Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

21 luglio 2019 parrocchiareda.it

ABRAMO E MARTA METTONO A TAVOLA I LORO OSPITI, MA CON MODALITÀ OPPOSTE

ACCOGLIERE SIGNIFICA FARE SPAZIO

"Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero, andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi, dopo potrete proseguire."

(Genesi 18,1-10)

Ogni tanto mi piace invitare alcuni amici a cena da me in canonica. Non riesco a farlo molto spesso, in realtà; non è facile tenermi una serata libera; però ci tengo. Durante il giorno vado a fare la spesa, poi mi metto ai fornelli, cercando di non bruciare niente quando il telefono e il campanello si mettono a squillare a ripetizione... Apparecchio la tavola con cura, metto un fiore, scelgo la musica di sottofondo. E poi mi godo la compagnia degli ospiti (rimandando al giorno dopo i piatti da lavare)!

La liturgia di oggi ci presenta due inviti a tavola. Nel libro della Genesi, Abramo accogli tre sconosciuti pellegrini e gli prepara un banchetto sontuoso, arrivando anche a macellare un vitello apposta per loro (Genesi cap. 18). Nel vangelo di Luca, tocca a Marta accogliere in casa Gesù e i suoi discepoli, rimboccandosi le maniche come solo le massaie sanno fare: dodici bocche maschili non sono facili da sfamare (Luca cap. 10). Queste storie di accoglienza così simili hanno però

due esiti opposti: Abramo viene "premiato" con l'annuncio della nascita di un figlio, che lui e Sara aspettavano da lunghi anni; Marta viene "sgridata" con un rimprovero secco da parte di Gesù, che le preferisce l'atteggiamento pacato della sorella Maria. Per capire la differenza non possiamo fermarci ai gesti esteriori di Abramo e Marta; dobbiamo capirne l'atteggiamento intimo. Abramo corre ed è sereno; Marta corre ed è agitata. Abramo si affretta e organizza perché vuole mettere al centro i suoi ospiti: si dimentica di se stesso e dei propri comodi (era l'ora della siesta, faceva molto caldo, era seduto per fare un pisolino) per dare spazio alle loro esigenze. Marta si affanna e si agita perché sente di essere lei stessa al centro della scena ("Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire?"); il pranzo da preparare è il palcoscenico sul quale Marta la diva cerca l'applauso del proprio pubblico; Gesù non dovrebbe fare altro che dirle compiaciuto "quanto sei brava".

Questi due episodi ci ricordano la bellezza dell'accoglienza: porta aperta, invece dei porti chiusi. Ci stimolano anche ad accogliere mettendo al centro le esigenze delle persone che abbiamo davanti e non il nostro bisogno di essere lodati: questa è la parte migliore che non ci sarà tolta.

Don Alberto

IMPARARE AD ASCOLTARE

Nel suo affaccendarsi Marta rischia di dimenticare la cosa più importante, cioè la presenza dell'ospite, che era Gesù in questo caso. E l'ospite non va semplicemente servito, nutrito, accudito in ogni maniera. Occorre soprattutto che sia ascoltato. Ricordate bene questa parola: ascoltare! Perché l'ospite va accolto come persona, con la sua storia, il suo cuore ricco di sentimenti e di pensieri, così che possa sentirsi veramente in famiglia.

Oggi siamo talmente presi da tanti problemi che manchiamo della capacità di ascolto. Siamo indaffarati continuamente e così non abbiamo tempo per ascoltare. E io vorrei farvi una domanda, ognuno risponda nel proprio cuore: tu, marito, hai tempo per ascoltare tua moglie? E tu, donna, hai tempo per ascoltare tuo marito? Voi genitori, avete tempo per ascoltare i vostri figli? o i vostri nonni, gli anziani? Vi chiedo di imparare ad ascoltare e di dedicarvi più tempo. Nella capacità di ascolto c'è la radice della pace.

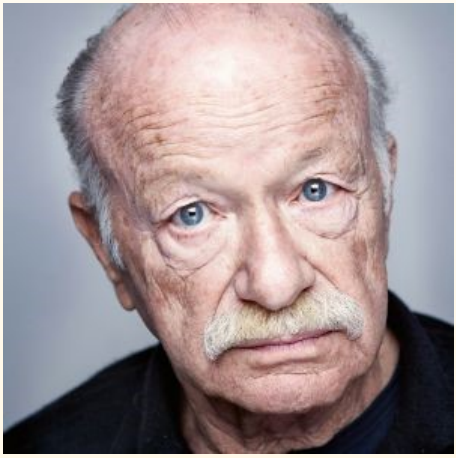
Papa Francesco

UN GIORNO STRAORDINARIO

È vero: a volte i cantautori sono narcisisti. Pure presuntuosi, e pensano d'aver ragione su ogni argomento. Non sono tutti così, però. Ce ne sono di fuori dagli schemi, capaci persino di scriversi contro un bel «Non ascoltare il vecchio cantautore!», pur di spronarci a non buttarci via.

Certo, così agiscono i grandi. Quelli come Gino Paoli, che nel '94 scrisse una canzone detta "minore", forse dimenticata, senz'altro da recuperare. E ovviamente da leggere: d'un fiato. «Prendi questo giorno come fosse una canzone da cantare, non da ascoltare. Non lasciarlo chiuso, appeso a un televisore: vedi tu se puoi pensare! Prendilo per dire quel che non hai detto mai, per fare quel che non hai fatto mai: questo è un giorno straordinario, come tutti gli altri giorni che tu hai in dotazione... Non star lì seduto a guardar fuori: parla con il cuore, canta tu per il tuo amore, anche se non sai cantare... No, non ascoltare neanche il vecchio cantautore! È il momento buono per provare tu a pensare: questo è un giorno straordinario, come tutti i giorni che vivrai domani... "Questo non si fa, questo non si dice, non ti fa felice": lo sai solo tu, se ti fa felice... Ma chi te lo ridà, questo giorno, se passa e se ne va senza di te?».

Andrea Pedrinelli (Avvenire)



MESSE E CELEBRAZIONI

DA LUN A VEN - ore 8: Lodi;
GIO 25 - ore 20.30: Adorazione eucaristica silenziosa;
DOM 28 - ore 11: S. Messa *(Andrea, Anna, Celso)*; **ore 15.30:** S. Rosario e Coroncina; **ore 16.30:** Battesimo di Lippi Anna; **ore 20:** S. Messa

MOSTRA: GIOVANI TESTIMONI DELLA FEDE

"SANTI DELLA PORTA ACCANTO"

Parrocchia San Martino in Reda

Via Selva Fantina 51
Reda-Faenza

DAL 15 AGOSTO

AL 1 SETTEMBRE

APERTA TUTTI I GIORNI
DALLE 8 ALLE 20

ASSOCIAZIONE DON GIUSEPPE ZILLI ONLUS

Centro Culturale San Paolo Onlus

Info: Sabrina 3394672156